

PRIMA SETTIMANA DI QUARESIMA

1.

“SERVIAMO LA VITA DOVE LA VITA E’ ALLEANZA”

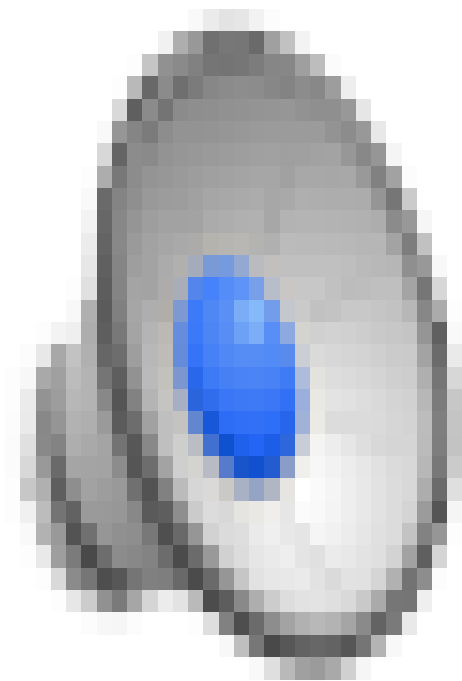


**Parrocchia S. Giuliano
ALBINO**

**Servire la vita
dove la vita
accade**



Catechesi di Quaresima 2021



PREGHIAMO INSIEME

Invocazione allo Spirito

Invochiamo la tua presenza

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor.

Invochiamo la tua presenza, scendi su di noi.

Vieni consolatore, dona pace ed umiltà.

Acqua viva d'amore, questo cuore apriamo a te!



Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi!

Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi!

Vieni su noi, maranathà!

Vieni su noi Spirito...

Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi!

Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi!

Scendi su di noi...

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza, scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori, dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore, questa vita offriamo a te!
Rit.

Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi!
Vieni su noi, maranathà!
Vieni su noi Spirito...

Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi!
Scendi su di noi...



Preghiamo:

Salmo 24 (a due cori)

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.



Orazione

Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita.

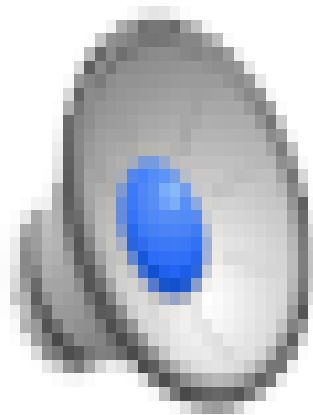
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.



LA PAROLA DI DIO

Canto alla Parola: Ogni mia parola

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra.
Così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata,
ogni mia parola, ogni mia parola.



Dal Vangelo secondo Marco 1, 12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».



COMMENTO ALLA PAROLA



Nel deserto

Mentre Matteo e Luca raccontano i **quaranta giorni che Gesù trascorre nel deserto** in modo drammatico, in cui il combattimento con Satana è reso evidente da un serrato confronto non solo verbale (Mt 4,1-11; Lc 4,1-13), il Vangelo di Marco, che è più antico, descrive in due soli versetti l'esperienza di Gesù nel deserto.

Marco che, senza farci sapere con precisione quello che è accaduto, è capace di comunicarci ciò che è essenziale e con molta intensità.

I due versetti sono strettamente legati ai versetti precedenti e andrebbero letti insieme: **Gesù era appena uscito dall'acqua del battesimo**, aveva ascoltato la voce del Padre che lo riconosceva come suo figlio amato.

Quello stesso Spirito «lo sospinse» nel deserto. L' originale greco usa una parola più forte: «lo Spirito lo gettò fuori nel deserto».

Quello che Gesù vive, così come Marco ce lo racconta, è un atto violento, forte.

Il Figlio non ha il tempo del compiacimento del Padre, è «subito» provocato dallo Spirito al confronto con un'altra realtà.





Lo Spirito spinge anche noi, singoli, gruppi, famiglie e comunità nel deserto quaresimale: spazio e momento di silenzio interiore, di fatica, di lotta col demonio e le sue tentazioni.

In un mondo segnato da una fretta frenetica e da un impressionante attivismo che non lasciano più tempo alla riflessione, alla preghiera, al dialogo, **è buona occasione il deserto quaresimale:** è luogo di verifica e di maggiore vicinanza al Signore; è un momento di silenzio attivo che permette di cogliere ciò che nella vita è essenziale, lasciando da parte le cose non necessarie e non importanti.

Ad una condizione però: che, come Gesù, ci si lasci **muovere e condurre dallo Spirito del Signore**, dalla sua luce e dalla sua forza.

Lo Spirito Santo è il vero maestro, senza la guida dello Spirito il nostro silenzio correrebbe il rischio di diventare semplice introspezione di noi stessi, priva di apertura alla luce del Signore.





Quest'immagine del deserto come tempo propizio è particolarmente significativa e ricca per il cammino di fede.

Certamente **il vento del deserto non accarezza il volto**, non è una brezza che consola e gratifica; esso brucia la faccia, gonfia gli occhi e mette alla prova il cuore dell'uomo. Questi si mostra per quel che è, per quel che vale.

È il vento della verità, di fronte al quale non si può barare. Essere condotti dallo Spirito nel deserto vuol dire accettare la **proposta di una solitudine** che spoglia da tutte le false sicurezze, che denuda da ogni presunzione e velleità.

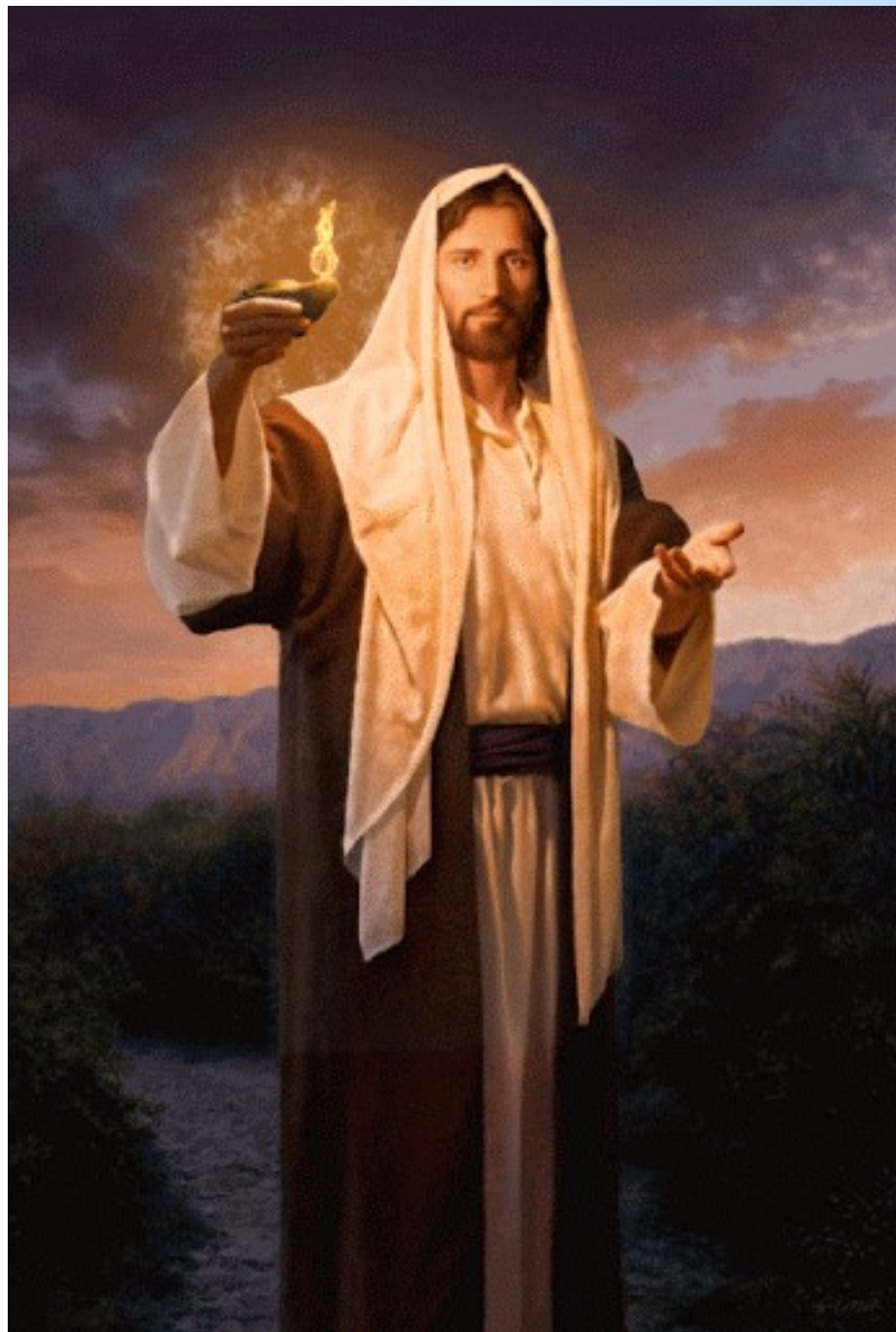
Chi non ama questo tipo di solitudine, evaderà sempre dalla propria verità, giocherà a nascondino con se stesso e rifuggerà dal guardarsi dentro.

Rimase quaranta giorni

L'evangelista Marco sembra voler ricordare Adamo cacciato dal giardino, buttato fuori, nella fatica della vita da conquistarsi ogni giorno.

Gesù è spinto dallo Spirito sul cammino faticoso dell'umanità, per **rendersi sempre più solidale con l'uomo e le sue debolezze.**

Quaranta è nella Bibbia una cifra simbolica che raffigura momenti forti dell'esperienza di fede del popolo, ma anche di singoli: così i quaranta giorni del diluvio, i quarant'anni nel deserto dell'Esodo, Mosè, Elia, tutta la predicazione profetica.





Non si deve identificare con un tempo cronologico reale, una somma dei giorni, piuttosto il **tempo lungo dell'attesa, della prova**, quasi un tempo al di fuori della cronologia storica, un tempo che appartiene ad una dimensione altra, una parentesi per decidersi, per **assumere responsabilità**, è il tempo della maturazione.

Tentato da Satana

Fin dall'inizio del suo Vangelo Marco racconta **Gesù ubbidiente, docile al Padre**: appena ascoltata la sua voce nel Battesimo si lascia gettare **nel mezzo delle tentazioni** perché vincendo le seduzioni del mondo potrà annunciare con verità: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Dall'immersione nell'acqua del Giordano **Gesù si lascia immergere nelle trame difficili della vita**, si misura con la concretezza dell'esistenza, i suoi mali, le difficoltà: «Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono».





Per Marco la tentazione di **Gesù** non inizia alla fine dei quaranta giorni, ma è **costantemente tentato per tutto quel tempo**, nel numero indefinito dei giorni della vita e della debolezza umana.

Il male appartiene alla storia umana, preme su ogni uomo costantemente e tenta di sopraffarlo, non è una lotta episodica ma caratterizza tutta l'esistenza.

Anche la nostra.

Perfino sulla croce Gesù sarà tentato di preservare la sua vita, «salva te stesso scendendo dalla croce!» (Mc 15,30).

Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Gesù è visto in comunione con tutta la creazione.

Cristo è al centro; Gesù è davvero il nuovo Adamo riconciliato e in pace con tutte le creature, le bestie selvatiche, del cielo e della terra.

L'era del Messia è iniziata: «il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà»

Vincere il demonio significa essere in pace con se stessi e col mondo.



Il tempo è compiuto

I quaranta giorni di Quaresima sono un tempo privilegiato in cui dare risposta al protagonismo dello Spirito.

Sono un tempo per maturare, assumere responsabilità, decidersi; lo si può fare se ci mettiamo in **ascolto della Parola** che conferma la realtà dell'essere figli, se ci lasciamo condurre nel deserto della storia mettendo al vaglio le nostre debolezze con la fatica del vivere quotidiano, incontrando l'umanità soprattutto quella in difficoltà, spostando il baricentro dell'esistenza verso il prossimo, scrollandoci di dosso atteggiamenti religiosi superflui e pratiche vuote, **gettando via tutto ciò che indurisce la nostra vita.**

Il tempo si è fatto maturo per **credere nel Vangelo.**

**CONVERTITEVI
E CREDETE
AL VANGELO**

**QUARESIMA
1 DOMENICA**

GraficaPastorale

RIFLETTERE SULLA PAROLA

Vorrei tentare quest'anno insieme con voi un **vero cammino di conversione**.

Quelli tra di voi che hanno qualche anno di più ricorderanno che un tempo ci **confessavamo in molti**, facendo lunghe file davanti al confessionale.

Adesso non lo facciamo più: un po' perché la confessione di allora era un ripetere mnemonicamente le stesse cose, senza che cambiasse nulla, ma corriamo il rischio di perdere, insieme all'abitudine della confessione, anche il senso del peccato.



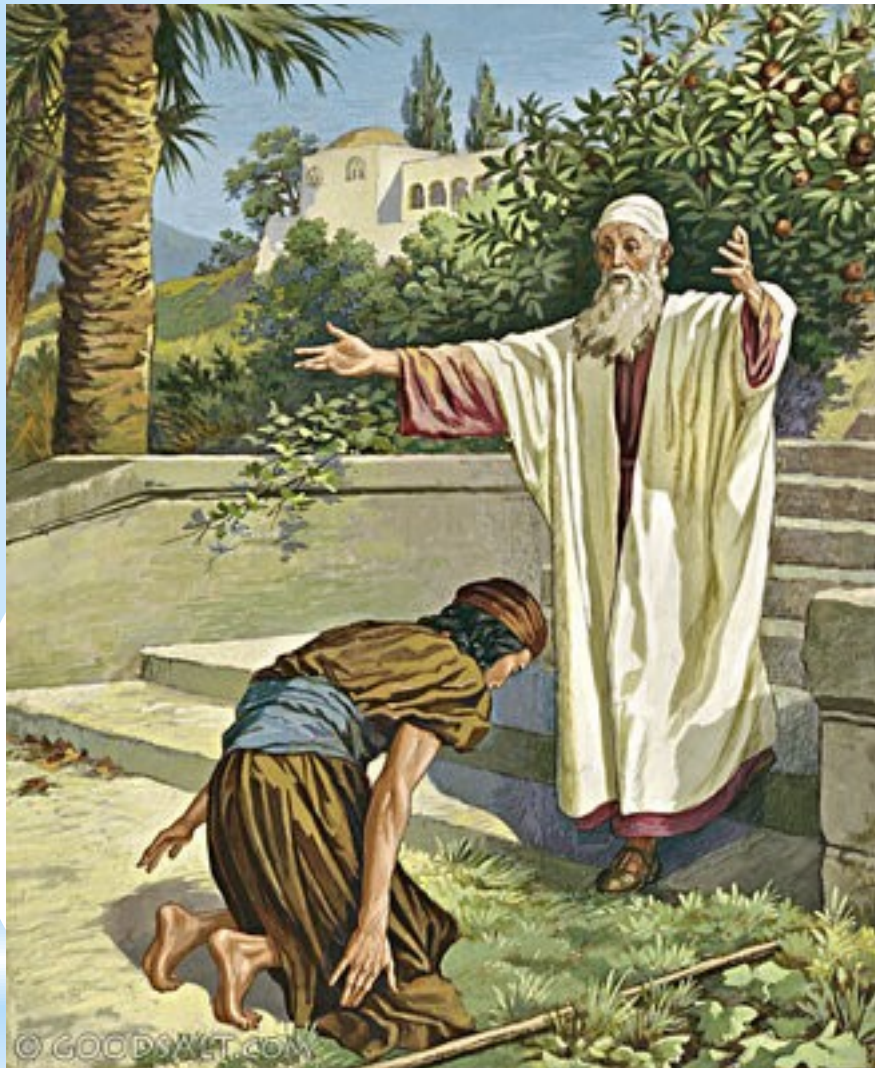
Quello che è importante non è tanto confessarsi, ma tentare di convertirci.

Vorrei allora recuperare con voi in questa quaresima, aiutati dai Vangeli che leggeremo in queste domeniche, l'antico **cammino penitenziale**: povera gente come siamo noi, che si mette in cammino per celebrare la Pasqua e **rinnovare la propria vita**, per risorgere con Gesù; che si mette in cammino proprio cominciando col riconoscere il proprio peccato.

Dobbiamo metterci davanti a Dio: Lui sa quello che è utile alla nostra vita, sa quello che è importante per noi.

Dobbiamo stendere la nostra vita davanti al Suo volto, per guardare alla Sua luce le persone, i fatti, gli avvenimenti, le cose che ci succedono intorno e per metterci in cammino.





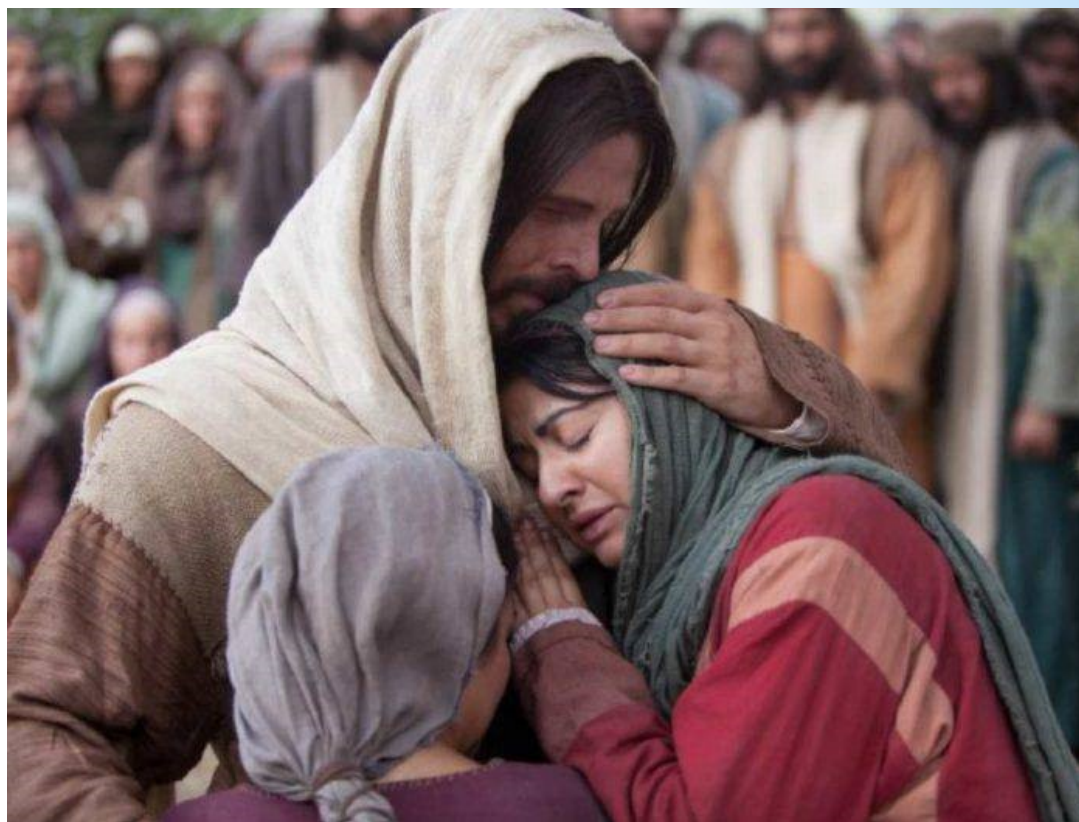
Vorremmo tentare in questa Quaresima di rivivere la parabola del **FIGLIOL PRODIGO**. Sapete il figlio che è andato lontano e che ha finito col diventare guardiano dei porci e che là, sotto l'albero si ferma a pensare: **"perché sono qui, perché sto lontano dalla mia casa?"** e si decide a mettersi in cammino per ritornare.

Noi oggi vorremmo ricominciare da qui: tentare di guardarci in faccia e dirci qual è il nostro cammino.

Ma non esiste soltanto il peccato personale, **esiste anche il peccato collettivo** e di questo io vorrei parlare oggi.

Qualcuno mi diceva, mentre preparavo queste cose: "Ci vorrebbe un profeta come Amos!"

Bisogna che cerchiate altrove: io non ho certo la stoffa del profeta; ci provo qualche volta; ma ciascuno di voi si guardi intorno, faccia lui il profeta là dove io non riesco ad arrivare. **I profeti antichi sapevano gridare alla propria gente il loro peccato: bisogna prima convertire se stessi!**



Allora tenterò di dire il male che c'è nel mondo, non il bene, quello lo diremo un'altra volta. Cominceremo dalla nostra vita, dal nostro stare insieme.



Per molti di noi venire a Messa è già uno sforzo grande. Trovo sempre più gente che quando parla con me, sembra dirmi: **"Vedi, ti faccio un favore a venire a Messa!"**

Un favore a me? Essere una comunità cristiana non significa solo venire a Messa e poi delegare tutto agli altri... e allora **c'è poca gente, sempre gli stessi che si impegnano**, che cercano di fare qualcosa, di inventare il servizio per i più poveri, di prestare attenzione ai ragazzi che crescono, di fare un po' di catechismo, ecc...

Molti dicono: "Questo è compito degli altri, ci pensino i preti, ci pensi chi è capace: noi non ne siamo capaci!"

Pochi sentono che qui si deve tentare di essere una comunità, dove ognuno si prende le proprie responsabilità; invece come spesso succede in giro nel mondo, si delega, si pensa che sia compito degli altri. E anche le iniziative che si vanno prendendo, spesso cadono nel disinteresse.

Qualche piccolo fatto: ultimamente nelle varie parrocchie si è cercato di sensibilizzare la gente per **inserirsi nelle varie Caritas** sapete quanti ce ne sono nella nostra parrocchia? Sei. E gli altri? Gli altri dicono: "Bah, non è compito mio, io adesso non ne ho il tempo, quando ne avrò vedrò!" e poi quando ne avrà bisogno la tua famiglia, senti soltanto brontolare...

Pochi li senti dire: "Anch'io posso fare qualcosa!"



Molti, troppi stanno a guardare.

Ma non è soltanto un fatto della nostra parrocchia. Guardiamoci intorno, quello che succede nelle **nostre famiglie, nella vita della gente che ci vive accanto.**

Troppe **coppie sono in crisi**, non sanno più parlare, non sanno più capirsi, non sanno più accogliersi, tutti tesi a rivendicare i propri diritti e non a mettere in comune qualche cosa, l'uno al servizio dell'altro con generosità e con coraggio.

In troppe famiglie, anche oggi, c'è qualcuno che picchia l'altro, il marito che picchia la moglie e i figli e noi magari lo sappiamo e non facciamo niente.





E i nostri figli? troppi figli sono orfani, riempiti di cose (perché li riempiamo di cose, di giocattoli, di computer, di cellulari, di tutto quello che serve) ma poi **mancano di tenerezza, di affetto**, spesso non sono seguiti, spesso si trovano soli, specialmente i ragazzi che crescono, nella crisi dell'adolescenza. Molti ragazzi li incontrate in giro e i genitori non sanno mai dove stanno, che cosa fanno, con chi vanno.

Pochi valori autentici passano attraverso le nostre famiglie; poche volte i genitori si sforzano di inculcare anche i principi elementari dell'educazione.

Cresce fra di noi, se ne accorgono anche a scuola, **la maleducazione,** l'inurbanità, il non comportarsi civilmente gli uni con gli altri.



Spesso i genitori si chiudono in un piccolo bunker che soffoca tutti e ciascuno pensa di risolvere i suoi problemi all'interno della famiglia senza preoccuparsi degli altri, senza sapere che oggi, più che mai, **non c'è una famiglia che possa vivere da sola.**



E la scuola? assistiamo in molti casi a un degrado della scuola.

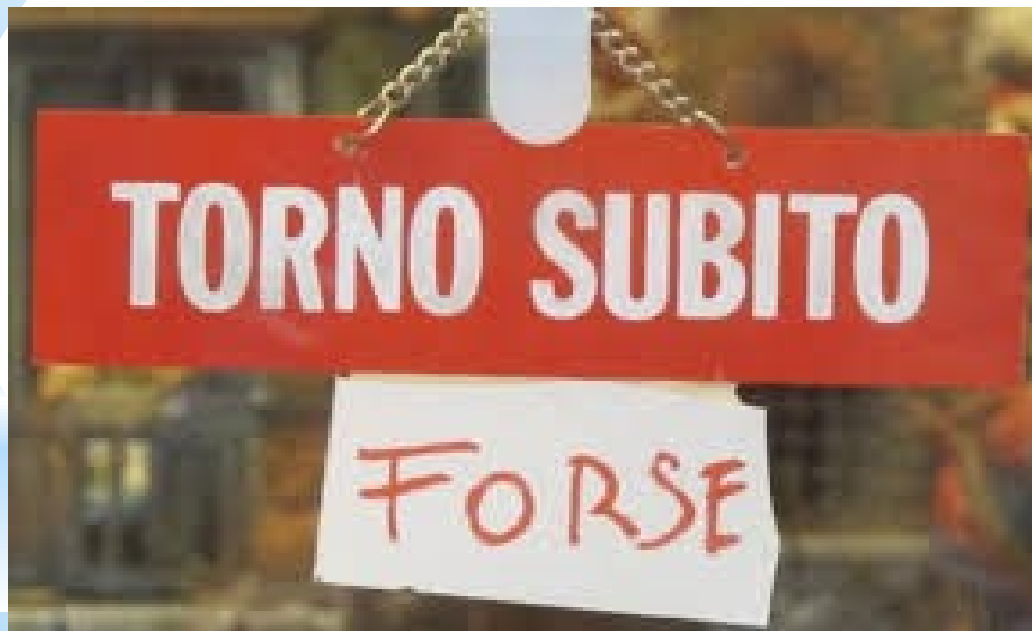
Passano sempre meno valori autentici. Sempre di più ci si preoccupa delle piccole cose, sempre di più si incontrano **insegnanti incapaci di fare il loro mestiere**, che non si preoccupano di fare un minimo di aggiornamento, di riflessione sul lavoro che fanno, di prendere sul serio il loro lavoro.

Anche i genitori quando vanno, domandano solo: "Che voto ha preso mio figlio?" Senza preoccuparsi d'altro: "Perché non ne siamo capaci, perché devono farlo gli altri... che ci sta a fare il ministro?"

E noi, la nostra responsabilità, il desiderio di collaborare, di prendere sul serio le cose, di prenderci ciascuno le nostre proprie responsabilità? E spesso nelle scuole cresce, anche nelle nostre scuole, la violenza, la maleducazione. Il pensare a farsi i fatti propri, il pensare a studiare il meno possibile, favorito da tante cose, comprese la famiglie.

E sul lavoro? Sembra crescere il particolarismo, ciascuno che pensa a sé stesso, l'assenteismo, il menefreghismo: tanto così fanno tutti, tanto non c'è niente da fare, tanto è compito degli altri, è compito del capo, del superiore.

E si trova sempre meno gente capace di dire "lo sono responsabile di questo fatto, io cerco di migliorare il mio lavoro, io cerco di prendere sul serio quello che faccio".



Cresce la disonestà, perché tutti fanno così. Cresce la sciatteria, si fa tanto per fare, specialmente nei servizi pubblici.

E spesso la gente deve aspettare per ore, se una pratica dura mesi e mesi e la colpa è sempre degli altri. Non si trova mai qualcuno che dice: **"è anche colpa mia"**; il coraggio di resistere, il coraggio di combattere, il coraggio di essere onesti fino in fondo, manca in troppi di noi.

L'ambiente quotidiano sempre più si degrada, sempre più si inquina, ma anche qui è sempre colpa degli altri.

Si va per le **strade** e si vedono sporche perché gli altri non puliscono, ma noi abbiamo buttato per strada sacchetti di immondizia, pezzetti di carta e pacchetti di sigarette. Tutto, tanto ci pensa qualcun altro, ci deve pensare qualcun altro e i **giardinetti** dove portiamo i bambini, non ci si può quasi più andare.

Perché qualcuno non pulisce, non perché io sporco...



E girando in macchina, si trova sempre più l'intolleranza, la maleducazione, le parole cattive.

Perché ci facciamo prendere dal clima di intolleranza che c'è intorno e si sta a guardare.



Ci sono troppi poveri intorno a noi, troppe ingiustizie nelle nostre città: la colpa è sempre degli altri.

"Ma io cosa ci posso fare?"

Pensiamo a noi stessi soltanto, pensiamo a fare i furbi, a metterci da parte le nostre cose, a garantirci.

Assistiamo al degrado della vita intorno a noi.





Nella Bibbia il peccato non è dire qualche parolaccia: il peccato è stare a guardare.

Rischiamo, come dice la Genesi, di diventare statue di sale, come la moglie di Lot.

Perché davanti alla chiamata di Dio non si può stare a guardare, **non si può dire che il compito è sempre degli altri.**

Ciascuno di noi deve avere il coraggio di prendersi le sue responsabilità, il coraggio di dire: **“Questo dipende da me, questo io lo posso fare, questo è il mio compito!”**

Il coraggio di essere onesti fino in fondo, il coraggio di prendere parte alle cose della vita comune, fino in fondo.

Il coraggio di occuparci di quello di cui possiamo occuparci.

La Quaresima è un tempo di 40 giorni che è offerto anche a noi (come Gesù se li era procurati) per rivedere un po' la nostra vita, per metterci davanti al Signore, per tentare di fare un passo di conversione, di vita rinnovata.

Allora qui dobbiamo evitare un'altra tentazione: la gente come me, ma penso come molti di voi, dirà: "Ma io di quaresime ne ho vissute nella mia vita 40, 50, 70!, sempre ho tentato di convertirmi, ma sempre mi sono poco convertito".



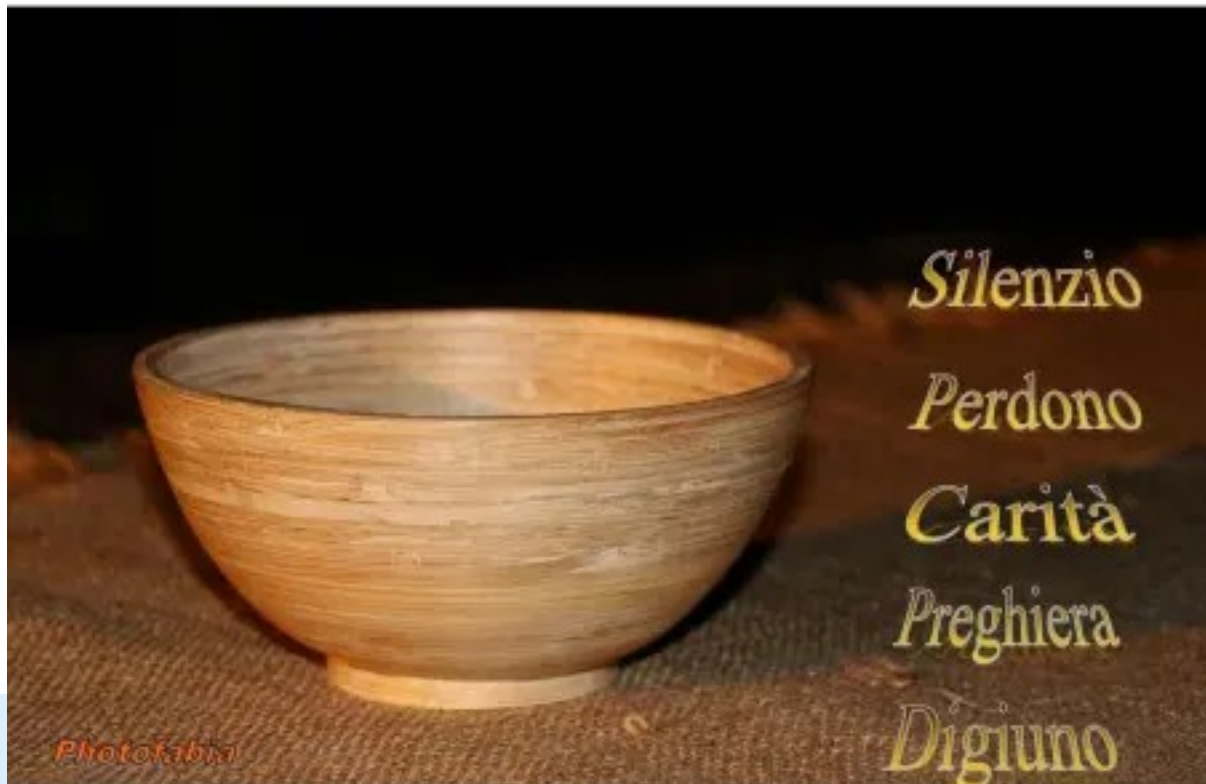
La cosa più importante della nostra vita è veramente quella di convertirci, di essere più capaci di voler bene, di amare, di fare un passo verso gli altri, di fare un passo verso Dio, di prendere sul serio la sua parola, di credere sul serio.

PER CONTINUARE A RIFLETTERE

- Con quale atteggiamento devi vivere la Quaresima?

IMPEGNO

Scegli un atteggiamento da vivere in Quaresima e rimanigli fedele per quaranta giorni.



CONCLUDENDO IN PREGHIERA

Pregiera

O Signore, in questo tempo di Quaresima
tu ci chiami al pentimento e alla conversione,
ci inviti a pregare di più
e ad ascoltare la tua Parola.

Tu ci chiedi di rinunciare a qualche spesa superflua
per aiutare i nostri fratelli che sono nel bisogno.

Concedi a noi di rispondere con generosità al tuo appello,
di purificare le nostre anime col sacramento del perdono
e della gioia per prepararci degnamente alla Pasqua.



Padre nostro

Orazione finale

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Segno di croce

I dom. Quaresima

Quando c'è una meta
anche il

deserto diventa
strada



Canto: Dall'aurora al tramonto

**Rit.: Dall'aurora io cerco te,
fino al tramonto ti chiamo.
ha sete solo di te
l'anima mia come terra
deserta.**

Non mi fermerò un solo
istante, sempre canterò la tua
lode perché sei il mio Dio, il mio
riparo, mi proteggerai,
all'ombra delle tue ali. Rit.

Non mi fermerò un solo
istante, io racconterò le tue
opere perché sei il mio Dio,
unico bene, nulla mai potrà la
notte contro di me. Rit

